

**CATECHESI 2015-2016 – 7° INCONTRO –
"Annunciare la misericordia di Dio"**

Ringrazio molto per l'invito e non nascondo una certa emozione per questo ritorno a casa in un anno in cui, appunto, la casa è un po' la mia ricreazione, il luogo dove mi rigenero; e quindi considero anche questa serata come una condivisione che ci può aiutare e sostenere nel cammino, legandoci nel Signore e sostenendoci a vicenda nella preghiera.

Il titolo di questo incontro è molto ampio e si presta a uno sguardo d'insieme più che a un'analisi che riguardi singoli aspetti della misericordia, che quest'anno ha stimolato molto. Vedo nella Chiesa molte e approfondite riflessioni; il Papa veramente indicando l'anno giubilare della misericordia ha sottoposto una tematica che è tutt'altro che scontata e superficiale, anzi vedo che un po' ovunque si incontrano forme di approfondimento molto interessanti. Noi proveremo a gettare un sguardo di insieme, magari un po' per titoli così che alla fine possiamo concentrarci sulle cose che possono interessare di più.

Ho visto che, nell'ambito di questo corso, finora non ci sono state particolari trattazioni specifiche sul tema, cioè su cos'è la misericordia; immagino che quando uno alla sera, stanco della giornata affronta un tema di questo tipo si ponga un po' passivamente – vediamo cosa ci dice ...

A me invece piacerebbe porvi una domanda e chiedervi che cos'è secondo voi la misericordia. Se cerchiamo di scavare è chiaro che andremo ad attingere personalmente a quelle esperienze che più di altre hanno provocato la nostra riflessione e il nostro impegno su questo tema. Quando pensiamo *misericordia*, a chi e a che cosa pensiamo?

Da una parte l'etimologia di ogni parola ci aiuta a dare un contenuto, almeno essenziale: è *il cuore per la miseria, il cuore per il misero*.

Mi piace però partire da una definizione magnifica - che basterebbe per la serata – di Papa Francesco nella Misericordia Vultus. Dice: *"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. E' fonte di gioia, di serenità e di pace. E' condizione della nostra salvezza."*

Quindi, la contemplazione del mistero della misericordia – è interessante, qui ogni espressione è densa – il mistero della misericordia è fonte di gioia, di serenità e di pace. Ed è condizione della nostra salvezza. Ma ancora non è una definizione questa. E allora veniamo alla definizione, ancora una volta un po' inattesa: *misericordia è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità. Misericordia è l'atto ultimo, supremo, con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. E ancora: misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.*

Da questa definizione noi ricaviamo immediatamente un'idea. Misericordia non è un concetto astratto nel quale in qualche modo dobbiamo far rientrare anche Dio, partendo appunto da un concetto mentale nostro che più o meno possiamo ritrovare anche in Dio. La verità è che la domanda corretta non è: *che cosa è la misericordia*, ma, stando a questa definizione la domanda corretta è: *chi è misericordia?* Il Papa senza dubbio e immediatamente suggerisce, Dio è misericordia.

Quindi in realtà il concetto di misericordia noi non lo applichiamo a Dio, lo deduciamo da come Dio è. Lo ricaviamo da come Dio si è comportato e manifestato. Questo è molto interessante, ecco perché è un mistero, ecco perché questo mistero chiede di essere contemplato e non semplicemente studiato, indagato, misurato. Questo è vero per tutte le cose che noi siamo e facciamo.

Come credenti, il criterio di verifica della nostra vita, di verità della nostra vita si misura con Dio, come Lui è, come Lui agisce. La bontà o l'iniquità delle nostre azioni, atteggiamenti, comportamenti deve essere confrontata con la sua – Dio com'è, Dio come si comporta?

**CATECHESI 2015-2016 – 7° INCONTRO –
"Annunciare la misericordia di Dio"**

Passo ora a una terza domanda: per chi è la misericordia? Chi sono i destinatari della misericordia?

Non c'è dubbio, lo abbiamo già anticipato: i miseri, chi è colpito da una miseria. Ma a questo punto la domanda è: chi sono i miseri?

Qui vorrei aggiungere una mia particolare riflessione, a quelle già ricchissime e abbondanti che possiamo trovare – aggiungere nel senso di sottolineare in particolare attraverso una mia esperienza e riflessione questa idea.

La miseria significa esperienza del limite, esperienza del male; qualcosa che noi riconosciamo come contrario alla gioia, alla vita, a tutto quello che abbiamo ascoltato dal Papa. Dunque chi è misero? In un certo senso io vorrei proprio rispondere tutti: è misero chi ha agito male ma è misero anche chi ha subito un'azione cattiva. E giustamente tutti abbiamo a che fare col mistero del male, agito o subito.

Se questo è vero, spingo il concetto fino alla fine, ho l'impressione che colui che merita la più grande misericordia è Gesù. Gesù è misero! Gesù chiede misericordia. Pensate per esempio all'esperienza dell'innocenza; chi vive l'innocenza in un mondo come il nostro deve essere trattato con grandissima misericordia sapendo cosa significa conservare l'innocenza in un mondo come il nostro, il mondo che conosciamo, il nostro mondo. Sto parlando per concetti, ma immagino che ciascuno di noi abbia in mente qualche cosa. Probabilmente una persona indurita nel male è persino meno bisognosa di misericordia di un'anima sensibilissima e ancora perfettamente capace di percepire la potenza del male – pensate ai santi, sono coloro che più di tutti hanno percepito la malvagità, la gravità del peccato. E non è un caso.

Ecco perché allora questo tema della misericordia ci riguarda tutti. Gesù si esprime in questo modo: *non sono venuto per i sani ma per i miseri, per i malati*. Per coloro che riconoscono cioè la loro condizione di indigenza, di povertà. Chi dunque ha bisogno di ricevere misericordia? Chi compie il male e chi lo subisce. Se così non fosse questo richiamo, questo invito del Papa sarebbe qualcosa di quantomeno imbarazzante; cioè se noi ci preoccupassimo semplicemente di stendere, di coprire sia pure con la misericordia le meschinità di chi ha compiuto delle azioni cattive sarebbe ingiusto dimenticare coloro che hanno dovuto pagare la mia iniquità, e pensare che la misericordia non li riguardi. Anzi, prima di tutto per loro!

Penso che Dio Padre abbia chiarito nella vicenda che stiamo per celebrare – la vicenda pasquale di Gesù – che prende la parte del misero Gesù che ha preso su di sé l'iniquità di noi tutti.

Che cosa significa dunque vivere la misericordia? Significa entrare dentro questa esperienza della relazione con Dio e dividerla. E riverberarla.

Dunque, questa parte introduttiva serve per dire che ciascuno di noi può vivere nella misericordia nella misura in cui resta in questa contemplazione attiva e il suo sguardo rimane fermo sul mistero di Dio, come agisce, come è prima di tutto, per rifletterlo a suo modo.

Entro allora sul titolo che mi è stato affidato. Cosa vuol dire annunciare la misericordia? Provo a declinarlo in una serie di prospettive, vediamo se ci ritroviamo.

Anzitutto, nel testo della bolla con cui indice l'anno giubilare il Papa suggerisce che la misericordia non è un'idea astratta ma è un'azione. Misericordia è un modo di agire e di essere, abbiamo detto, quindi, concretamente, è misericordioso chi vive la misericordia, chi compie la misericordia, chi realizza la misericordia nella sua vita. Il Papa in questo anno giubilare ha fatto una scelta precisa, quella non tanto di fare una quantità di documenti, non ha voluto semplicemente puntare su delle parole, ma ha voluto mettere dei segni di una misericordia all'opera. Lo ha fatto in tanti modi – non sto qui a descriverli – ma la sua scelta è chiara: non vuole parlare con il fiato ma con le opere. Non solo con le parole ma particolarmente, trattandosi di misericordia, vuole mettere dei segni e i segni sono i più disparati. Lo avete visto, senza che ci siano tanti riflettori un

**CATECHESI 2015-2016 – 7° INCONTRO –
"Annunciare la misericordia di Dio"**

giorno va ad aprire un centro di accoglienza di fronte alla stazione Termini, un altro va ad incontrare i tossicodipendenti alla periferia di Roma, un altro giorno accoglie in Vaticano quelli che hanno bisogno di un ricovero ... insomma, ha voluto mettere una serie di segni che riguardano le tradizionali opere di misericordia, spirituali e corporali, cioè quelle azioni che riguardano l'uomo, corpo e anima. Quindi né puramente assistenziali né puramente spirituali, ma umane potremmo dire così, ciò che pone l'uomo in atteggiamento di misericordia

Ci sono momenti, continuava nella *Misericordiae Vultus*, nei quali ancora in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere lo sguardo fisso sulla misericordia per diventare noi stessi segni efficaci dell'agire del Padre.

Non so che impressione avete voi della nostra cultura attuale, come valutate il modo di rapportarsi agli altri e alle loro azioni. Io vedo una oscillazione pericolosa tra l'indifferenza che appiattisce tutto e tutti al giudizio spietato, feroce. Essendo spesso a contatto con sacerdoti, vescovi, comunque con comunità cristiane mi trovo spesso in ogni presbiterio che incontro dei casi eclatanti che sono finiti tra le zanne dei *media*, magari per casi successi venti o trent'anni fa, gravissimi per carità ma un'azione compiuta tanti anni fa, una persona all'interno di una storia meravigliosa ... come vengono trattate le persone che si macchiano di un delitto, di una colpa? Attenzione che il modo con cui ci si rapporta con questi casi estremi diventa, se va bene con la gradualità ragionevolmente necessaria, il modo di rapportarsi anche per noi, anche per quello che non va di noi, in noi.

Ho l'impressione che ci sia oggi una esplosione di mentalità calvinista, molto castigante - e nel caso qualcuno si fosse dimenticato riapriamo quel processo di tanti anni fa così ci ricordiamo quanto sono schifosi quelli lì, quella categoria, quelle persone, quello là. E' evidente che anche per un ragazzino il confine tra il trovarsi autorizzato a fare qualunque cosa e il diventare un mostro è molto più sottile di quanto non si immagini.

Ritengo che la questione del male, oggi, ci chieda veramente una comprensione della misericordia particolarmente intelligente. Ed è per questo che il Papa dice che ci sono dei momenti ancora più forti nei quali il richiamo a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia. Non c'è dubbio che questa è la ragione per cui ha voluto indire il giubileo, ritenendo che questa sia veramente una priorità pastorale, dicendo pastorale intendo proprio umana e cristiana del nostro tempo.

Dunque se è vero che il male c'è e tutti ne facciamo esperienza, la domanda diventa: come si fa a trattare il mistero del male, magari a curarlo e a guarirlo? C'è una strada, dobbiamo semplicemente rassegnarci? Allora, la rassegnazione assomiglia piuttosto all'indifferenza, il giudizio è una strada praticabile, seria, risolutiva?

Pensiamo a un qualsiasi tipo di male, noi finalmente riusciamo a mettere le mani su una persona che ci ha fatto del male: cosa le facciamo, come la trattiamo? C'è un'azione che possa dirsi risolutiva di quel male e di quell'azione? Ecco, qui richiamo un tema che mi sta molto a cuore, sul quale molto sto riflettendo e che ha a che vedere con l'approccio che la nostra cultura moderna, la nostra civiltà occidentale ha messo in campo proprio per affrontare il tema del male. Come la nostra civiltà ha affrontato il tema del male? Con due tipi di approccio che vengono contemporaneamente utilizzati e dosati. Uno è l'approccio del giudizio, l'altro con l'approccio della comprensione.

Il giudizio ha a che vedere con la responsabilità individuale dei propri atti rispetto agli altri, ma anche rispetto a sé stessi. La comprensione è la possibilità di raggiungere la persona lì dove è per prenderla fuori dalla sua condizione. Questi due temi sono stati affrontati in due ambiti di giudizio differenti nella nostra civiltà, uno che si chiama foro esterno cioè un ambito di giudizio che è quello dei tribunali, della responsabilità pubblica; l'altro è un ambito di giudizio che riguarda più la coscienza che va accolta, presa per mano in un modo molto personale, che non ha a che fare

**CATECHESI 2015-2016 – 7° INCONTRO –
"Annunciare la misericordia di Dio"**

semplicemente con leggi e criteri oggettivi - *hai sbagliato qui e qui e per questo devi pagare questo e questo* – ma ha che vedere con la persona, capire dove si trova e amorevolmente prendersela sulle spalle per portarla di nuovo alla luce del bene.

Sono due approcci, ripeto, distinti ma anche complementari al punto che – lo cito ancora una volta ma a me ha colpito per l'espressione più tranciante su questo tema l'ho letta in Paolo Prodi, storico della Chiesa che ha scritto: *è finita la cultura occidentale in quanto non esiste più la distinzione tra foro interno e foro esterno, tra l'ambito di giudizio che riguarda la responsabilità della persona e l'approccio della coscienza che accoglie la persona, la prende per mano e la conduce fuori dall'iniquità*. Capite che una cosa senza l'altra non sta in piedi. Quando dico misericordia io intendo un'azione complessa che non ignora il male, che non si limita a coprirlo ma tende a, tenta di guarire la persona, cioè di far sì che quella persona da ingiusta diventi giusta se possibile, da disperata diventi una persona piena di speranza altrimenti cosa ho risolto?

Quante volte vediamo per esempio di fronte a un delitto che le persone sperano in una punizione esemplare, e poi ottenuta la punizione esemplare ... *ma tanto nessuno mi restituisce quello che mi è stato tolto*. E grazie! Che cosa ti aspettavi? E magari quella persona esce dopo tanti anni anche peggio di prima, e allora cosa abbiamo risolto? Non c'è dubbio che quando è possibile mettere una persona in condizioni di non nuocere conviene anche per lei però ... il bene possibile forse si spinge oltre. Pensate ad esempio come nelle carceri è previsto l'accesso di un confessore, di un cappellano il quale ha un compito molto diverso da un giudice o da un avvocato che è quello di dimostrare la sua innocenza o le attenuanti rispetto all'azione compiuta; il confessore invece si dispone a raccogliere la confidenza della verità autentica, senza preoccuparsi della punizione ma preoccupandosi della redenzione.

D'altra parte, questi sono i casi più eclatanti che vediamo sui giornali, ci colpiscono e in qualche modo proiettano dentro di noi un'azione possibile e un atteggiamento possibile. Ho citato Paolo Prodi perché per me è stato impressionante vedere un'intuizione che sentivo molto anche in me che lui attribuisce a tutta una civiltà occidentale; la civiltà occidentale si fonda su questo approccio al mistero del male, sulla distinzione tra foro interno e foro esterno. Su questa analisi è molto interessante secondo me vedere come oggi ad esempio: i ragazzi dove si confessano? Al Grande Fratello c'è il "confessionale" che è tutt'altro una stanza segreta, una telecamera dietro la quale stanno milioni di persone! Ma anche qui, fortunatamente, al Grande Fratello vanno in pochi; in molti di più si esprimono attraverso i social-media, quindi affidano ai loro *profili* sul web le loro confessioni, diciamo così. Oppure ancora ci sono luoghi dove finalmente le persone possono parlare liberamente e anzi sono sollecitate a farlo e tutti si sfogano, tirando fuori ciò che hanno dentro.

Cosa c'è che non va in questa cosa? A me sembra certo uno scenario nuovo col quale dobbiamo misurarci ma anche un sintomo di disperazione, cioè il bisogno di raccontarsi supera qualsiasi tipo di barriera talmente è forte e urgente dentro di noi. Ma qual è il limite? Che se io parlo davanti a un gruppo naturalmente anche se dico le cose in un modo crudo non è che io necessariamente trovi qualcuno che accoglie la mia verità, che mi carica sulle spalle! E' uno sfogo sì ma non basta a guarirmi. Ecco perché a mio avviso il ritrovare quella sapienza con cui la Chiesa ci ha suggerito per esempio l'esperienza della confessione auricolare, cioè attraverso l'orecchio di una persona che assolutamente è richiamata al silenzio pena addirittura la scomunica, in quella riservatezza in cui vuole custodire la tua confidenza. E' un approccio del quale io credo abbiamo ancora bisogno, proprio per essere liberi di parlare nella verità e fiduciosi di trovare qualcuno che si fa carico della mia vita in qualche modo.

**CATECHESI 2015-2016 – 7° INCONTRO –
"Annunciare la misericordia di Dio"**

E questo è un aspetto. Non può venire meno, tuttavia, anche l'aspetto di quella verità che deriva dallo sguardo dei fratelli. Noi adulti facciamo fatica a trovare qualcuno a cui permettiamo di dirci liberamente le cose, fossero pure i nostri figli. I quali le cose le vedono, e le vedono bene. Ma via via ci si attrezza per fare in modo che la moglie, il marito, gli amici non possano dirci, di fatto, ciò che vedono e metterci di fronte alla nostra responsabilità, se non in casi estremi. E questo è disorientante perché si passa dall'apparente tolleranza del tutto al rifiuto compulsivo, magari improvviso.

Il Papa sulla *Misericordiae Vultus* fa un'operazione che può essere utile e significativa; il tema di quest'anno visto in tantissimi dibattiti, pubblicazioni, libri eccetera è il rapporto tra giustizia e misericordia, quanto dobbiamo essere giusti quanto dobbiamo essere misericordiosi concretamente con le persone che abbiamo in testa in questo momento? Il Papa dice: la misericordia è più grande del giudizio, ma il giudizio in un qualche modo viene prima della misericordia nel senso che solo una persona che è capace di riconoscere la sua responsabilità, il suo male, è in condizione di ricevere il perdono.

E nella *Misericordiae Vultus* all'improvviso sembra sbucare un'espressione ... ma attenti ai corrotti e corruttori perché poi verrà il giudizio di Dio. E io mi chiedo, ma come, allora alla fine c'è la misericordia o c'è il giudizio? La logica è proprio questa: chi accetta di passare nella verità di un giudizio può ricevere e accedere alla misericordia. Chi non accetta la verità di un giudizio, la giustizia quindi, la responsabilità delle proprie azioni, nel giudizio finisce, quella diventa l'ultima parola della sua vita!

In aereo una volta gli hanno chiesto: ma come, lei dice tanto misericordia misericordia, ma con i sacerdoti pedofili cosa fa? Io li perdono, il problema è che sono loro che devono mettersi in un atteggiamento per poterlo ricevere, altrimenti finiscono nel giudizio.

Quindi capite come è importante questa complessità nell'essere misericordiosi. Perché altrimenti scivoliamo semplicemente in una dimenticanza che non fa altro che far crescere malattie ... è come se io avessi un tumore ma la cosa importante è non pensarci – ah grazie magari! – far finta di niente – sì, ma non si sistema! Se non l'affronto questo mi divora tutto. Tutto.

E così sono le società corrotte, dove la corruzione non è stata intercettata e curata in quelle sue fasi fisiologiche che poco o tanto ciascuno di noi si porta dentro – e nella possibilità, e nell'occasione eh ... e in un sistema immaginate voi come è possibile poi ... - cioè tutto implode se non viene affrontata con serietà la questione del male.

Qui sarebbe interessante fare una riflessione sulla cosiddetta realtà virtuale. Adesso le tragedie succedono quando le persone ti portano su un foglio o su un supporto elettronico le conversazioni trovate improvvisamente del figlio, della figlia, della moglie, del marito, o dei genitori ... lì esplodono delle cose impressionante. E l'altro cade dalle nuvole: ah, ma io le dicevo come un gioco! Questa realtà cosiddetta virtuale cosa rappresenta in realtà? Sarebbe interessante capire se è una parte di noi oppure no? Se è qualcosa della quale noi rispondiamo oppure no, eccetera eccetera. Sta di fatto che il nostro comportamento, quale che sia, produce degli effetti: c'è un'intenzione che riguarda le coscienze e c'è un'oggettività che riguarda gli altri.

Perché questo mistero della misericordia è così centrale? *Perché riguarda la questione di tutta la relazione che c'è tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e Dio*, dice il Papa. Un rapporto che vuole essere di alleanza, di amicizia, di trasparenza, di verità, di fiducia, di gioia e che quindi è minacciato da tutto quello che contraddice l'alleanza, la fiducia, la gioia, l'onestà della relazione con Lui, quando cominciamo a pensare che forse ... leggevo proprio stamattina che Padre Cantalamessa nella meditazione di quaresima diceva: dobbiamo riscoprire la sessualità come dono di Dio perché a volte in molti nella Chiesa pensano che Dio debba restare fuori da quelle questione; qualche

**CATECHESI 2015-2016 – 7° INCONTRO –
"Annunciare la misericordia di Dio"**

luminare, teologo magari o persino insignito del sacramento dell'ordine afferma che Dio deve restare fuori della camera da letto ... ma perché è il diavolo che l'ha inventata la sessualità? domanda Cantalamessa?

Vedete il sospetto? Quando noi pensiamo a volte di essere moderni siamo squallidamente tentati contro Dio, di ritenere cioè che la nostra vita non l'abbia fatta Lui, non la capisca, non la conosca, che non ci sia posto per Lui in certi ambiti della vita. Voi pensate a qualsiasi ambito della vita: togliete Dio e cosa salta fuori? Lo si vede benissimo! Bene, qui il tema allora è da affrontarsi con questa intelligente e serena, cioè non oppressa dall'ultimo articolo di giornale uscito stamattina, ma dalla visione di Dio in quello che io sono, in quello che è il mio fratello: è sempre mio fratello, è sempre suo figlio, e tanto più è colpito, attivamente o passivamente dal mistero del male, è sempre oggetto di un'azione misericordiosa di Dio e dei fratelli.

Qual è la più grande delle misericordie? Io vorrei riassumerla in questa espressione che ci ha suggerito il Papa: è condizione della nostra salvezza. E' la salvezza la misericordia più grande che io possa usare ad un fratello. Dirgli: toh ti do da mangiare, toh ti do da vestire, toh ti dico i tuoi peccati – anche questa è opera di misericordia! – consiglio un dubbioso, dire toh ti do un consiglio ... va bene va tutto bene, queste opere si riassumono nell'intenzione di Dio fondamentale di salvare l'uomo. Ecco perché è centrale la misericordia. Se io amo, se io esco dal mio guscio egoista in cui sono preoccupato di autorealizzarmi, di stare bene, di non essere disturbato ecc. mi rendo conto che il bene che posso volere non può non passare o portare lì, *voglio che tu sia salvo*. Ci mancherebbe altro che io mi accontentassi di aver dato un boccone a uno per andare all'inferno! La preoccupazione più viva, più grande, più vera, più centrale di Dio verso l'uomo e dell'uomo verso l'uomo è quello della salvezza. E' questo il senso che riconosciamo in Gesù, perché è venuto? E' una domanda che attraversa tutta la riflessione teologica, fin dagli inizi. Perché è venuto, perché si è fatto uomo? Per salvarci, *per noi uomini e per la nostra salvezza è sceso dal cielo*. Tutto ciò che Gesù è e fa riguarda appunto il nostro bene ultimo. Ecco che in Gesù si riflette il volto misericordioso del Padre, cioè si manifesta ciò che Dio vuole per noi. Non si è accontentato di salvare sé stesso, ma ha voluto incarnare pienamente il cuore di Dio, la vita di Dio dando la sua vita per noi.

E' chiaro dunque: specchiarsi in Gesù, volto misericordioso del Padre, volto di Dio-misericordia significa anche noi essere trasformati in questo senso. Mi può bastare che mio figlio vada abbastanza bene a scuola, sì è tranquillo così sono tranquillo anch'io ... macchè! Mi può bastare che gli altri non mi disturbino e non si disturbino? I santi ci insegnano proprio questo, sono infiammati dalla passione per la salvezza dei fratelli, perché? Perché hanno contemplato il cuore di Dio, perché hanno scrutato il cuore di Dio.

Adesso vado un po' più veloce, un po' per titoli.

Il sacramento della misericordia e noi sacramento di misericordia.

C'è un segno sacramentale col quale Dio opera questo recupero, cura la malattia del male che c'è nell'uomo e nel mondo, ed è il sacramento della misericordia, della riconciliazione. Ebbene, io mi chiedo come mai in certi decenni della storia siamo riusciti a dimenticarci il dono per eccellenza che il Gesù ha fatto? Pensate, è l'ultimo dono di Gesù nella sua vita terrena e il primo dono di Gesù Risorto. Il vangelo di Matteo dice: Gesù, gridando forte, emise lo spirito. Poi prima cosa che fa – vangelo di Giovanni – apparendo ai suoi che erano ancora uniti in preghiera: effuse su di loro lo spirito e disse, ricevete lo Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi.

Il sacramento, la cura infallibile – mi verrebbe da dire così, che è infallibile da parte di Dio – della misericordia è il sacramento della riconciliazione con Dio e tra i fratelli. E' chiaro che una cura può essere presa in modo improprio e nella stragrande maggioranza dei casi persino ignorata, non

CATECHESI 2015-2016 – 7° INCONTRO –
"Annunciare la misericordia di Dio"

sapere che c'è. E' un guaio, eh! Io mi chiedo come mai tanti cristiani si accontentino di una forma, come dire, esteriore di adesione ai valori, qualcosa di molto arido e impersonale che non ti mette a contatto né con il mistero di Dio né con il tuo bene. Chiedo, a voi, anche a quelli più avanti in età, basta di stare in casa sopportandosi a malapena? Non preferireste essere accolti nella misericordia ... oh, lo dico a tutti, lo dico a quelli molto delicati e sensibili, lo dico a quelli duri come delle pietre taglienti, anche questi ultimi non sperano di essere accolti nella misericordia proprio per il loro caratteraccio? Lo dico ai generosi, lo dico agli altruisti, lo dico a tutti! Ai cedevoli che sfondano nella pigrizia a quelli iperattivi che non sono mai soddisfatti di niente: non abbiamo tutti bisogno di questa esperienza, di guarire da quello che rischia di corrompere la nostra gioia e il nostro bene?

Ecco, il sacramento della misericordia, ma aggiungo noi sacramento di misericordia. Il Signore vuole agire attraverso gli uomini. E si è fatto uomo per questo, ci vuole affrontare, accogliere, curare in modo umano, attraverso gli uomini. Chi è protagonista di questa grande avventura della misericordia sulla faccia dell'universo oggi? Anzitutto la Chiesa è il sacramento di Cristo, cioè la Chiesa prolunga, la Chiesa tutta, l'azione di Gesù, continua a rendere presente Gesù. In tutti gli aspetti.

Questo andrebbe chiarito, la misericordia non è innanzitutto affidata a qualcuno nella Chiesa per tutti ma è anzitutto affidata a tutta la Chiesa per l'uomo. Questo è il senso di esistere come Chiesa. I ministri - il Signore da agli apostoli questo compito – noi cosa chiediamo ai ministri della Chiesa? Francamente è imbarazzante, forse troppo poco ci rendiamo conto del dono che il Signore affida attraverso la Chiesa a loro, e gli chiediamo poco. Pensate se uno va da un neurochirurgo a chiedergli: mi dai un po' di cosmetici? Ma che è ... non che non siano importanti i cosmetici ma è un'altra cosa. A noi il Signore affida il compito di guarire tutto! Curate i malati. E ci da gli strumenti per farlo. Ma è possibile stare delle settimane, dei mesi, persino degli anni con delle cose che covano dentro e che rovinano tutto?

I ministri evidentemente sono per primi richiamati a questa coscienza. Chiedevo in questi giorni a un vescovo: vogliamo vedere quali sono le nostre priorità? Tiriamo fuori le agende e vediamo quanto dedichiamo a ciò che il Signore ha dato come prima cosa apparendo da Risorto? Il culmine di tutta l'azione di Dio, ciò che finalmente Gesù era contento di dare? Bene, la Chiesa è chiamata a darlo gratuitamente, un bene immenso e sembra che a nessuno interessi. Ma che cos'è! Cosa è successo, a noi cristiani per primi, a noi preti per primi. Sembra che ci siano cose molto più importanti, più urgenti di questa!

Va bene, passo avanti! Una mediazione tra Chiesa nel suo insieme ... ciò che deve rappresentare la Chiesa nel mondo, ciò che Gesù vuole che rappresenti - pensiamo alla preghiera sacerdotale di Gesù: non prego per il mondo, prego per voi – perché siamo chiamati ad essere la luce del mondo, il sale del mondo, cioè che richiama ogni uomo alla sua chiamata, alla sua dignità, alla sua speranza. Una mediazione è la comunità, cioè il sacerdote non da solo! Il sacramento della riconciliazione consiste spesso nel buttare un sacerdote dentro un armadio, dentro uno stanzino chiuso, buio o su un banco dove se alla fine non gli viene la scoliosi è un miracolo della confessione ... come se fosse una cosa sua ... la comunità dov'è? Gesù parlando della misericordia sempre rimanda e richiama alla gioia del Padre che chiama tutti a far festa con Lui, tutti!

E infine il culmine delle tre parabole della misericordia è sospeso: come dire, il fratello torna il padre chiama tutti a far festa, chiama i servi gli amici imbandisce la tavola ... e il fratello non entra. Eh, non è finita allora. Cioè, se la comunità non c'è nell'esperienza della riconciliazione dei fratelli manca qualcosa di indispensabile. E chi me lo fa fare di ritornare allora, va bene il padre mi perdona ma questo lo so già, se i fratelli non mi accolgono, se non sono contenti del mio ritorno...

**CATECHESI 2015-2016 – 7° INCONTRO –
"Annunciare la misericordia di Dio"**

Parlando della confessione ho visto che non ci sono indagini a livello planetario, quanto stia andando bene quanto stia andando male ... nonostante l'insistenza crescente dei tre papi, da Giovanni Paolo II a Papa Francesco siamo di fronte a un declino verticale. C'è una ricerca recente però del Triveneto, che segnala come le persone più religiosamente sensibili sono le giovani donne le quali sono anche le più lontane dal confessionale.

Il motivo è perché non si intercetta il loro bisogno, non si sanno accompagnare alla risposta corretta di questa ricerca, di questo bisogno in una esperienza viva del Signore presente. E' un dato che mi ha fatto riflettere molto perché è chiara un'espressione ormai canonizzata dai sociologi: la Chiesa ha perso le donne. Il Papa stesso ci ha dato come Missionari della Misericordia il richiamo ad esprimere il volto materno della Chiesa, quindi è un'espressione tendenzialmente femminile – le viscere della misericordia. Attenzione, dice, che se il confessore non è misericordioso da scandalo! Ma nello stesso tempo mi chiedo: in un tempo in cui se questo è vero le donne tendono ad allontanarsi come comunità cristiana dobbiamo essere molto accorti perché finora a chi è stata affidata la trasmissione della fede? Alla donna è affidato il compito di far sperimentare il volto misericordioso di Dio, se si perdono le donne in questo cammino ... questo significa che probabilmente gli uomini oggi sono più sensibili rispetto alle donne, si confessano di più? E' un dato che io registro, in generale registro guardando in giro ... Il tema è: abbiamo attrezzato i nostri ragazzi, maschi, a conservare la fede in un rapporto di coppia dove lei non è credente o praticante? Li abbiamo avvertiti della responsabilità di educare alla fede i loro figli?

Se così non è attenzione perché i rubinetti si chiudono. D'altra parte non è una novità, agli inizi della Chiesa non era raro che il padre di famiglia, diventando cristiano, coinvolgesse tutta la sua famiglia nella fede. Però non è automatico, cioè c'è un cambio di mentalità sul quale dobbiamo registrarci. Vorrei solo fare questa riflessione, per dire il tema della misericordia non solo come dimensione femminile, c'è anche una dimensione virile, maschile della misericordia. Ma molto passa di lì, per l'esperienza dello sguardo su Dio. E quindi ritorno all'inizio. Cosa significa aiutare i nostri ragazzi, le nostre ragazze, a guardare al Signore, e quindi a plasmare le nostre comunità in questo modo?

Concludo invitandovi a guardare questo breve filmato che racconta come abbiamo tentato di tradurre – sto parlando dell'esperienza di **Giovani e Riconciliazione**, qualcuno la conosce – il coinvolgimento della comunità cristiana all'interno del sacramento della riconciliazione.

Un'esperienza, questa di **Giovani & Riconciliazione**, in questo momento richiestissima. Continua ad essere richiesta anche dal Santo Padre; la settimana scorsa eravamo a Roma per la "24 ore con il Signore" e contemporaneamente in altre cinque diocesi in Italia.

E di recente anche in Congo è stata avviata un'esperienza di ragazzi che accompagnano ragazzi alla riconciliazione.